

# PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

## MOLFETTA

### **Relazione finale del cammino sinodale**

Il cammino sinodale nella nostra comunità parrocchiale si è articolato in quattro momenti assembleari, ai quali hanno partecipato in maniera trasversale laici appartenenti a diverse fasce d'età e con gradi diversi di coinvolgimento. Come nelle prime comunità cristiane, dopo aver condiviso la mensa eucaristica, espressione massima di sinodalità, tutti i partecipanti, in piccoli gruppi, si sono predisposti all'ascolto, gli uni degli altri, come semplici fedeli a raccontarsi delusioni, ma anche sogni, provando a gettare nel solco della comunità quel piccolo seme che ci permetta di scrivere nuove pagine della sua storia

### **1. I COMPAGNI DI VIAGGIO**

*- Cosa intendiamo quando diciamo "la nostra comunità parrocchiale"? Chi ne fa parte? Siamo disposti a "camminare insieme" a tutti? O ci sono individui lasciati ai margini?*

Una superficiale definizione di comunità parrocchiale potrebbe limitarsi alla pura territorialità di essa, e porterebbe a definire la comunità come l'insieme di tutti gli abitanti del quartiere in cui la parrocchia è ubicata. Volendo però dare una definizione più profonda ci piace pensare alla nostra comunità come quell'insieme di persone che lavorano per Amore di Cristo e nella consapevolezza dell'Amore di Cristo. Essa è l'insieme di persone con le quali ci si sente a casa e ci si aiuta (indipendentemente dal luogo), con le quali si vive un senso di forte appartenenza in virtù della condivisione della medesima fede. Una realtà così bella che si desidera farla vivere anche ai propri figli in un radicato senso di famiglia allargata.

La Chiesa tutta dovrebbe essere una realtà senza confini, accogliente dove ci si sente liberi di pregare e condividere il proprio vissuto più intimo. Una realtà nella quale si riceve da tutti e si trasmette a tutti qualcosa di sé. La nostra comunità è considerata molto accogliente, empatica, aperta a chiunque voglia farne parte in maniera stabile o voglia viverla anche solo di passaggio. Una comunità che accoglie a cuore aperto chiunque soprattutto perché è la nostra fede ad indicarci questa via. In essa c'è chi racconta di sentirsi "compagno di viaggio" già per il semplice partecipare alla Messa domenicale! La condivisione delle varie esperienze proposte e la conoscenza di nuovi fedeli che si avvicinano ai gruppi presenti in parrocchia, permettono di avere sempre nuovi compagni di viaggio senza alcuna forma di discriminazione, ma nella più sincera apertura anche verso chi ha un percorso di vita diverso. Ne è un esempio il gruppo famiglia di AC al quale appartengono anche coppie di nuova formazione (persone separate/divorziate impegnate in una nuova relazione) che con il loro vissuto, arricchiscono il gruppo e ci danno l'idea di quanto sia importante nella vita di una comunità l'apertura e la vicinanza alle molteplici varietà di esperienze di vita, al fine di arricchirla e di comprendere il più possibile i bisogni soprattutto delle persone che vivono ai margini della parrocchia. Per poter raggiungere i compagni di viaggio, lontani per vari motivi, il metodo di divulgazione degli eventi e anche dei contenuti poi degli stessi nella nostra comunità è buono ma va migliorato. Per avvicinare i cosiddetti lontani) il parroco non può essere lasciato solo, ma necessita dell'aiuto dei laici, affinché si creino relazioni sempre più profonde.

**PROPOSTE:** Sostenere incontri tra gruppi in maniera trasversale, maggiore operatività sul territorio, particolare attenzione e vicinanza alle persone che vivono momenti di smarrimento o incertezza.

### **2. ASCOLTARE**

*- Nella nostra comunità riusciamo ad ascoltare tutti? Hanno voce gli immigrati, gli ultimi, le situazioni familiari difficili? Sappiamo sostenere e accogliere le storie di tutti coloro che chiedono?*

L'ascolto è fondamentale in un mondo in cui vige un individualismo diffuso. I laici della comunità sperimentano come già negli ambienti di vita della quotidianità, dimensione sia fondamentale, perché su di essa si costruiscono rapporti personali autentici, permettendo anche la conoscenza di valori comuni condivisi. Nella comunità è ancora più importante perché permette una prima conoscenza di situazioni di difficoltà materiali o spirituali. La pandemia ha innalzato la paura dell'altro: l'ascolto delle persone in difficoltà è venuto a mancare, ci si era limitati alla distribuzione degli alimenti e di altri beni per dare un aiuto immediato a coloro che si erano trovate in difficoltà. Con la paura del contagio non ci si è potuti esprimere dal punto di vista emozionale, provocando la solitudine degli anziani o generalmente delle persone sole. Proviamo ora a recuperare l'ascolto di tutti in maniera discreta, pur nella difficoltà di un gruppo Caritas parrocchiale esiguo, nel quale sarebbe auspicabile un ricambio generazionale. Sarebbe bello poter recuperare le visite agli ammalati e anziani, perché queste attenzioni e questi contatti infondono momenti di gioia in chi li riceve e arricchiscono spiritualmente chi li fa. Bisogna sempre fare il tentativo di avvicinare il prossimo, ma chi vive una difficoltà, chi necessita di qualcosa deve avere il coraggio di chiedere aiuto superando anche il timore di disturbare. Il parroco deve essere aiutato dai vari gruppi parrocchiali per individuare eventuali situazioni di difficoltà senza risultare invadenti per poter intervenire laddove è consentito in maniera discreta sfruttando tutte le risorse e le competenze a propria disposizione. Anche per quest'ultimo fine, l'ascolto è strumento fondamentale per conoscere professionalità e talenti diversi che vivono nella parrocchia e possono essere utile per un intervento adeguato e proficuo libero da pregiudizi e magari risolutivo della situazione di disagio.

**PROPOSTA:** La Chiesa, generalmente intesa, non è pronta all'inclusione di tutti, pertanto, si propongono iniziative tese a recuperare percorsi differenziati per tutte le minoranze e diversità. Diffondere a livello parrocchiale occasioni di preghiera comunitaria finalizzata al sostegno spirituale delle famiglie in crisi. Creare un gruppo all'interno della Parrocchia disponibile ad ascoltare e sostenere chi si è allontanato dalla fede, dimostrando come la Chiesa sia uno spazio aperto in cui è sempre possibile essere accolti. Dobbiamo ascoltare e condividere trasversalmente all'interno della comunità. a dimostrazione di quanto sia importante. Tutto questo per aprirsi al territorio, non solo in un'ottica di servizio, ma anche di formazione comunitaria.

### **3. PRENDERE LA PAROLA**

*- Nella nostra comunità quale stile comunicativo adottiamo con i vari gruppi? Riusciamo a dare spazio a tutti? E nel consiglio pastorale parrocchiale? Ci sono filtri che impediscono una comunicazione libera e franca sulle questioni della vita della parrocchia e del territorio? Si valorizzano i media?*

La comunicazione nella nostra comunità negli ultimi tempi è migliorata, ma migliorabile: è più evangelica. I parrocchiani annotano di come nel recente passato si avvertissero filtri, soprattutto in consiglio pastorale, per decisioni prese "in maniera autoritaria dall'alto".

Attualmente nella nostra comunità non ci sono filtri, la comunicazione è schietta e sincera. Chi non interviene nelle questioni lo fa per timidezza o perché caratterialmente non vuole esporsi. Chi è parte attiva della comunità percepisce di far parte d'un gruppo di persone, tra le quali c'è massima libertà, non ci si giudica e c'è rispetto gli uni del pensiero degli altri. Emerge il desiderio di coinvolgere più persone nelle varie iniziative, si cerca a fatica di rendere partecipi le famiglie dei bambini dell'iniziazione cristiana migliorando la comunicazione con loro. All'interno dei vari gruppi parrocchiali, si fa formazione in un clima cordiale e di rispetto reciproco. Viene dato spazio a tutti, con uno stile comunicativo franco, privo di ostacoli; uno stile comunicativo che soprattutto negli ultimi tempi parte dallo sguardo che è già di per sé strumento privo di filtri! La parrocchia è un luogo che coinvolge e mette in atto strategie di inclusione, per portare aiuto e sostegno verso chi ha bisogno, con comunicazioni che partono dal consiglio pastorale e raggiungono tutti i gruppi, in modo che tutta la comunità sia disponibile a intervenire. Emerge un grande sentimento di appartenenza alla nostra comunità. I media, sicuramente, hanno una grande potenzialità per raggiungere il maggior numero di persone; per questo, anche il sito parrocchiale andrebbe valorizzato.

#### **4. CELEBRARE**

*-Come la preghiera e la liturgia ispirano le decisioni più importanti della vita parrocchiale, gli atteggiamenti, le iniziative condivise? La pandemia ha influito sulla vita liturgica della nostra comunità? Come promuoviamo uno stile di ascolto della Parola nel quotidiano? Ci impegniamo affinché tutti i fedeli partecipino attivamente alla liturgia? C'è spazio per il lettorato e l'accollato?*

Durante il periodo di chiusura a causa della pandemia è mancata la possibilità di pregare in chiesa, di partecipare alla Messa e accostarsi ai Sacramenti, e tutto ciò ci ha fatto smarrire la dimensione di comunità. Si avverte pertanto ora il bisogno di momenti di preghiera condivisi e aperti a tutta la comunità. La sola Messa domenicale non si ritiene sufficiente come momento formativo per un cristiano. La preghiera è un'esigenza che scandisce alcuni momenti della giornata e che dà valore e sostiene le opere di carità. È importante riservare i giusti tempi e adeguata cura per la liturgia e per l'adorazione.

Quanto la preghiera e la Parola guidino la vita di una comunità dipende innanzitutto dal parroco, da quanto riesca a trasmettere la forza e la bellezza della fede. Il parroco in questo è guida e compagno di viaggio nel proporre l'approfondimento della Parola di Dio con lectio e catechesi. In relazione alla partecipazione alla liturgia, in questo momento storico nella nostra comunità vi è più spazio per tutti e si evidenzia come la stessa venga vissuta con maggiore disponibilità di servizio alla comunità. Ogni evento che proponiamo, anche quelli che appaiono più mondani, devono essere occasione per far comprendere l'importanza del Signore nella nostra vita, affinché si distingua il nostro operato di comunità da quello di un qualsiasi circolo ricreativo.

**PROPOSTA:** Intensificare la cultura del Vangelo. Continuare ad impegnarsi per promuovere la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia perché è coinvolgente ed attrattivo il percepire una comunità che celebra insieme. Il servizio del lettorato potrebbe essere uno spunto per l'inserimento di nuove persone nei vari gruppi o più semplicemente nella vita parrocchiale.

#### **5. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE**

*-In forza del battesimo ricevuto, ci sentiamo discepoli missionari? Quali sono gli impedimenti nell'esercitarlo? ci sono ambiti di missione trascurati nella nostra parrocchia (liturgia, catechesi, carità)? La parrocchia sostiene i suoi membri impegnati nel sociale, nella politica, nella ricerca scientifica, nell'educazione ai diritti umani e all'ambiente? I non credenti vengono coinvolti in rete di collaborazione e di scambio? Come viene attuato il Progetto Pastorale Diocesano nella nostra parrocchia? Come è vissuto il rapporto con gli uffici pastorali?*

Sentiamo l'esigenza di riscoprire le nostre origini cristiane, e tutti, in virtù del battesimo siamo chiamati a dare il nostro personale contributo alla missione evangelizzatrice, che nella maggior parte dei casi si esprime in forme di avvicinamento e partecipazione alle difficoltà degli altri. Abbiamo necessità di formarci per sentirci discepoli della missione. D'altro canto, servono anche competenze pratiche nel campo dell'apostolato, perché oggi in modo particolare non ci si può improvvisare. Tutti possono apportare il proprio contributo alla vita della comunità anche per aiutare il parroco nel suo compito di vicinanza al prossimo, intervenendo in maniera discreta laddove sia consentito e possibile.

La nostra parrocchia ha avuto sempre come missione "la carità", mettendo a disposizione tutte le risorse materiali e di persone. Per quanto è a conoscenza, i rapporti con gli uffici pastorali sono buoni, schietti e trasparenti.

#### **6. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ'**

*-Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenza, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra parrocchia e come affrontiamo le divergenze di veduta? Si promuove la collaborazione con le parrocchie limitrofe, gli uffici diocesani, le associazioni laicali? C'è dialogo tra Chiesa e altre realtà sociali della politica, dell'economia, della cultura?*

Il dialogo è un modo di aprirsi all'altro, uno scambio di opinioni costruttive, perché dal pensiero dell'altro possiamo trarre il meglio per ampliare le nostre vedute. Nella comunità ci sono, oltre al parroco, altre persone capaci di promuovere atteggiamenti di disponibilità al dialogo, ma è un cammino che necessita dei tempi giusti e che parte comunque sempre dall'ascolto. Nei luoghi di dialogo, che sono rappresentati dai gruppi di incontro, tutti hanno diritto di esprimere il proprio parere anche su questioni riguardanti la vita parrocchiale, ma se non si vive la parrocchia, mettendoci dentro cuore e mani e presenza costante, sarebbe corretto non affrettare giudizi o prese di posizione per un proprio "sentire personale" o per "un'idea che va per la maggiore". È necessario attuare buone strategie di coinvolgimento di un maggior numero di laici e maggiore collaborazione tra i gruppi in modo da non gravare sempre su una ristretta cerchia di persone. Emerge la voglia di voler fare tanto ma servono delle indicazioni collettive per ripartire e andare tutti nella stessa direzione. Il dialogo e le interazioni tra persone di diverse comunità o con la realtà sociale è possibile laddove tutti i protagonisti abbiano ben chiara e palese nella loro vita il fine ultimo da perseguire, e cioè l'annuncio della Parola o azioni per il benessere comune. Finché permarranno tra le persone, un senso di arrivismo, di competizione, di voglia di primeggiare, ci saranno sempre degli ostacoli impalpabili ma presenti. Emerge la necessità, inoltre, di una maggiore apertura della comunità alle realtà presenti sul territorio e anche alla politica.

**PROPOSTA:** In un'ottica di dialogo, sarebbe necessario anche favorire una maggiore condivisione di iniziative, esigenze e necessità della comunità con le parrocchie limitrofe, per esempio, anche una collaborazione più stretta fra i diversi centri d'ascolto Caritas.

## **7. DIALOGARE CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE**

*- Il dialogo tra cristiani di diversa confessione, uniti da un solo battesimo, ha un posto particolare nel cammino sinodale. Nel territorio parrocchiale ci sono cellule comunitarie di religioni diverse o di confessioni cristiane diverse da quella cattolica? Abbiamo rapporti con esse? Come possiamo camminare insieme con loro? Sulla base di quali presupposti?*

Il valore dell'ecumenismo è inestimabile, soprattutto in questo momento storico in cui ci si gioca anche il futuro socio-economico del pianeta. Alla base del dialogo tra cristiani di diversa confessione ci deve essere il rispetto dell'altro e magari anche la volontà di condividere con l'altro la propria esperienza di fede, in modo da comprendere i fattori comuni sui quali costruire l'atteggiamento evangelico dell'amore fraterno, abbandonando ogni volontà di fare proselitismo. Forse basterebbe solo incontrarsi e pregare e lasciare agire lo Spirito. La nostra comunità, in un passato lontano, ha vissuto anche momenti di condivisione della stessa mensa con persone di religioni diverse (una sorta di festa dei popoli in formato parrocchia): esperienze come questa favoriscono certamente il dialogo da cui scaturisce una maggior conoscenza e una minor diffidenza gli uni verso gli altri, perché spesso sono solo i pregiudizi a limitare le nostre aperture e la disponibilità al dialogo con persone di altre confessioni. Forse siamo limitati anche dal timore/consapevolezza di essere poco preparati rispetto alle altre confessioni e rischiamo di essere poco credibili. Nel quartiere è presente una comunità evangelica, con la quale, come comunità, non abbiamo mai avuto alcun tipo di interazione.

## **8. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE**

*-Una chiesa sinodale è una chiesa partecipativa e responsabile. Come viene esercitata l'autorità all'interno della parrocchia? Chi programma gli obiettivi e le strategie per la catechesi e la formazione? La liturgia e la carità? Quale è il ruolo del consiglio pastorale parrocchiale e come viene espletato nella nostra parrocchia? Come si svolge il lavoro di equipe e di corresponsabilità? La pandemia ha influito sulla collaborazione nella progettazione della vita parrocchiale?*

Nella nostra comunità parrocchiale attualmente le decisioni vengono prese in maniera collegiale dopo l'ascolto e la condivisione dei diversi pareri ed esigenze, sotto la guida del parroco e con l'aiuto dello Spirito Santo. Il CPP viene infatti convocato con regolarità e si programmano attività condivise. In generale, si ritiene che un parroco debba essere autorevole e non autoritario, disponibile

all'ascolto e garante della comunità. La nostra parrocchia ha necessità di recuperare la dimensione comunitaria, nella quale, anche chi al momento usufruisce della parrocchia ma non opera in essa, possa iniziare a sentirsi incluso e a maturare un senso di servizio sempre più attivo. Ognuno è chiamato a spendere i propri talenti per il bene della comunità, ma nessuno deve sentirsi uno specialista che opera in un fissato tempo della settimana o del mese, fa ciò che "deve fare" ed ignora i restanti aspetti della vita della propria comunità. A tal proposito sarebbe auspicabile un approccio di circolarità all'interno e fra i diversi gruppi (formazione, liturgia, carità), per favorire conoscenze e scambi e vissuti della nostra realtà parrocchiale più approfondite.

**PROPOSTA:** rafforzare la condivisione dei diversi obiettivi con sempre più persone all'interno della comunità, in modo da stimolare il senso di responsabilità delle persone e da rendere più spontanea la loro partecipazione.

## **9. DISCERNERE E DECIDERE**

*-In uno stile sinodale si decide per discernimento, sulla base di un consenso che scaturisce dalla comune obbedienza allo Spirito. Con quali procedure e metodi riflettiamo e prendiamo decisioni nella parrocchia? Quali i metodi di lavoro dei vari gruppi? Ci sono proposte per promuovere un maggiore ascolto con tutti i parrocchiani? C'è trasparenza nei processi decisionali sia a livello parrocchiale sia diocesano?*

La parrocchia andrebbe vissuta come una famiglia nella quale le decisioni che si prendono sono frutto del bene tra le persone. In parrocchia non esiste un "metodo definito", semmai c'è una modalità: il parroco convoca il consiglio pastorale e si cerca di giungere ad una decisione unanime su una certa questione e poi i referenti dei gruppi riferiscono alle loro associazioni di appartenenza. Può anche capitare che dalle associazioni ci sia un ritorno al consiglio o direttamente al parroco sulla bontà o meno di decisioni prese e poi ci si organizza per la realizzazione di quel progetto. Essendo cristiani che si riuniscono, è insita la speranza di far ogni volta un buon atto di discernimento sotto la guida dello Spirito. Si mette in conto di poter fare anche scelte errate dettate dai nostri limiti umani più che dal soffio dello Spirito. L'importante è aver sempre il coraggio di correggersi e riprendere il cammino con più fede.

**PROPOSTA:** L'esperienza delle assemblee sinodali ci sta insegnando che sarebbe bello, nell'affrontare una determinata problematica, promuovere un maggior ascolto con e tra i parrocchiani tramite la suddivisione di più persone in gruppi di confronto piccoli e misti. Altra proposta riguarda il confronto costruttivo data la maggior esperienza di vita familiare tra il gruppo famiglia adulti e il gruppo famiglia dei più giovani, un confronto che potrebbe aiutare le coppie più giovani a volte fragili nell'affrontare i problemi di vita familiare e coniugale.

## **10. FORMARSI ALLA SINODALITA'**

*-La spiritualità del camminare insieme è chiamata a diventare principio educativo per la formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e delle comunità. Quali sono le iniziative di formazione per "camminare insieme"? come possiamo contribuire a formare sacerdoti e figure di responsabilità per renderli più capaci di "camminare insieme", di ascoltarsi a vicenda e dialogare? Valorizziamo gli strumenti messi a disposizione dagli uffici pastorali diocesani e nazionali?*

Spesso sottovalutiamo l'importanza del *camminare insieme*, perché decliniamo la spiritualità come qualcosa di intimistico. La vita di fede, invece, deve avere sempre un respiro comunitario che si fa anche possibilità di confronto, opportunità di andare oltre noi stessi. Dobbiamo predisporci ad ascoltare l'altro, facendo prima vuoto dentro di noi. Purtroppo, non sono pochi i cristiani della nostra comunità che coltivano una mistica del *fai da te*, che si servono della comunità invece che servire la comunità.

Il parroco è visto come una figura importante e di riferimento con cui il laico può/deve interagire. I laici devono pregare per i sacerdoti. Devono essere loro accanto sostenendoli e incoraggiandoli, fino

ad avere il coraggio della correzione fraterna. Laici e sacerdoti devono camminare uno a fianco dell'altro per aiutare la chiesa ad essere al passo con la vita di tutti. Nella Chiesa istituzione spesso capita di incontrare parroci asettici che non toccano con mano e con cuore la vita dei fedeli, parroci che in questo, purtroppo non sono di buon esempio.

**PROPOSTA:** rivedere i percorsi nei seminari, non allontanando i giovani dalle proprie famiglie e dalle proprie radici proprio nel tempo delicato della crescita adolescenziale. Per la formazione di buoni pastori c'è bisogno che essi vivano la quotidianità della loro famiglia perché imparino ad ascoltare sé stessi e gli altri e così rafforzare le loro motivazioni vocazionali.